



Madau, Marcello (2004) *Olbia. Su Cuguttu 1992: la ceramica attica*. In: *Da Olbia ad Olbia: 2500 anni di storia di una città mediterranea: atti del Convegno internazionale di studi*, 12-14 maggio 1994, Olbia, Italia. Sassari, EDES Editrice Democratica Sarda. V. 1, p. 363-371: ill. (Pubblicazioni del Dipartimento di Storia dell'Università degli studi di Sassari, 27.1). ISBN 88-86002-87-4.

<http://eprints.uniss.it/6038/>

# Da *Olbia* ad **Olbia**

*2500 anni di storia  
di una città mediterranea*

Atti del Convegno internazionale di Studi  
Olbia, 12-14 Maggio 1994

*a cura di*

ATTILIO MASTINO E PAOLA RUGGERI

**e  
des**

EDITRICE DEMOCRATICA SARDA



Publicazione del Dipartimento di Storia  
dell'Università degli Studi di Sassari

**27.1**

Prima edizione Chiarella 1996

ISBN 88-86002-87-4

© Copyright EDES  
Editrice Democratica Sarda  
Via Porcellana, 16 - 07100 Sassari  
Tel. 079.231314

Stampa Tipografia T.A.S.  
Via Predda Niedda 43/D - Tel. 079.262221 - Fax 079.260734  
SASSARI

*Anno 2004*

Marcello Madau

## Olbia. Su Cuguttu 1992: la ceramica attica

Al quadro generale della diffusione della ceramica attica in Sardegna manca ancora un dato riepilogativo e di commento per le presenze nelle aree centrale e settentrionale dell'isola, caratterizzate – almeno apparentemente – da una minore puniccizzazione e comunque da una diversa e inferiore incidenza dei centri urbani punici. Si nota ciò per la diretta relazione, praticamente esclusiva, fra la presenza di insediamenti punici o punicizzati e la ceramica attica, attestata nell'isola con incidenza crescente dalla metà del VI secolo a.C.<sup>1</sup> sino alla seconda metà del IV secolo a.C. quando, con il volgere del terzo venticinquennio, il ruolo della potenza ateniese come partner commerciale e politico di Cartagine venne progressivamente rilevato da Roma<sup>2</sup>.

Per la diffusione nelle aree suddette è naturalmente predominante la situazione di Olbia, principale centro punico e unico centro urbano. Gli scavi a Su Cuguttu, che si aggiungono ai numerosi rinvenimenti di area urbana<sup>3</sup>, consentono di aggiungere Olbia al dossier attico dei rinvenimenti di abitato dei centri urbani punici (sinora Cagliari-Via Brenta<sup>4</sup> e Tharros<sup>5</sup>).

### *Le forme ceramiche*

Le forme di Su Cuguttu, pienamente rappresentative delle tipologie attiche di Olbia, sono, sinteticamente, la *kylix* (esclusivamente di tipo 'bol-

<sup>1</sup> C. TRONCHETTI, *Osservazioni sulla Ceramica Attica in Sardegna*, in AA.VV., *Studies in Sardinian Archaeology presented to Miriam F. Balmuth*, Sheffield 1992, pp. 364 ss.

<sup>2</sup> J.P. MOREL, *Les importations de céramiques grecques et italiennes dans le monde punique (V<sup>e</sup>-I<sup>er</sup> siècles): révision du matériel et nouveaux documents*, in «Atti del I Congresso Internazionale di Studi Fenici e Punici (Roma, 5-10 novembre 1979)», Roma 1983, pp. 731-40; M. MADAU, *Importazioni attiche da Tharros*, in «SEAP», 4 (1989), pp. 78-9.

<sup>3</sup> R. D'ORIANO, *Olbia: ascendenze puniche nell'impianto urbanistico romano*, in «L'Africa romana», VII, 1989, pp. 489-90; *Id.*, *Vecchi e nuovi scavi*, in AA.VV., *Contributi su Olbia punica*, "Sardò 6", pp. 13-5. Colgo l'occasione per ringraziare vivamente Rubens D'Oriano per avermi affidato lo studio di questi materiali. I disegni sono realizzati da Giovanni Sedda.

<sup>4</sup> C. TRONCHETTI, *La ceramica attica di via Brenta: considerazioni generali*, in AA.VV., *Lo scavo di via Brenta a Cagliari. I livelli fenicio-punici e romani*, in «Quaderni Soprintendenza Archeologica Cagliari e Oristano», 9, 1992 (suppl.), pp. 83-6.

<sup>5</sup> Riepilogo in M. MADAU, *Importazioni*, *cit.* a nota 2, al quale aggiungere *Id.*, *Tharros XVII: Lo scavo dei quadrati F-G 17 ed F-G 18*, in «RSIFen», 19 (1991), p. 171.

sal', Fig. 1, 1-2)<sup>6</sup>, la coppa *out-turned rim*, quella *incurving rim*<sup>7</sup> (Fig. 1, 3), la coppetta *broad base*<sup>8</sup> (Fig. 1, 4), lo *skyphos*<sup>9</sup> (Fig. 1, 5), il piatto ombelicato (c.d. piatto da pesce: Fig. 1, 6-7; Fig. 2, 8-9)<sup>10</sup>, il piattino di tipo *rolled-rim*<sup>11</sup> (Fig. 2, 10), il *kantharos* (nei tipi *cup kantharos*<sup>12</sup> e *globular kantharos*<sup>13</sup>) (Fig. 2, 11-12), il *salicellar*<sup>14</sup> (Fig. 2, 13), la *lekythos* (del tipo 'a reticolo')<sup>15</sup>, l'*askos* lenticolare<sup>16</sup> e la lucerna<sup>17</sup>.

### Tecniche

Sono presenti la decorazione impressa, la raschiatura sulla superficie d'appoggio del piede e, raramente, la lucidatura del fondo esterno. Va sottolineata l'attestazione del *coral* (o *intentional*) *red* che si conferma patrimonio non esclusivo del V secolo<sup>18</sup>, ma anche del secolo successivo, come emerso da Tharros<sup>19</sup>. Assenti, almeno finora, le produzioni a figure rosse.

### Cronologia

Come si evince dai confronti le ceramiche attiche stanno entro il IV secolo a.C., concentrandosi in particolare fra il secondo (n.ri 1-2, 6-7, 12,

<sup>6</sup> B.A. SPARKES-L. TALCOTT, *Black and Plain Pottery of the 6th, 5th and 4th Centuries B.C.*, «The Athenian Agora», XII, Princeton 1970, n. 558 (d'ora in poi *Agora*).

<sup>7</sup> *Agora* 831.

<sup>8</sup> Con graffito commerciale punico sul fondo esterno; per la forma vedi *Agora* 887.

<sup>9</sup> Tipo 'A'; piede simile in *Agora* 352.

<sup>10</sup> *Agora* 1069/1072.

<sup>11</sup> *Agora* 1056.

<sup>12</sup> *Agora* 663.

<sup>13</sup> D. CERDA, *La ceramica atica de barniz negro*, in AA.VV., *El barco del Sec (Calvià, Mallorca). Estudio de los materiales*, Mallorca 1987, n. 278.

<sup>14</sup> *Agora* 949.

<sup>15</sup> Il tipo, ben attestato in occidente nella penisola iberica e in particolar modo a Ibiza, è noto in Sardegna grazie ad esemplari da Tharros (B. SPARKES, *Pottery: Greek and Roman*, in R. BARNETT-C. MENDLESON, *Tharros. A Catalogue of Material in the British Museum from Phoenician and Other Tombs at Tharros, Sardinia*, London 1987, pl. 25: 7/5; 13/4) e Neapolis (R. ZUCCA, *Neapolis e il suo territorio*, Oristano 1987, p. 194).

<sup>16</sup> *Agora* 1178.

<sup>17</sup> R.H. HOWLAND, *Greek Lamps and Their Survivals*, «The Athenian Agora», IV, Princeton 1958, tipi 25A Prime e 25B.

<sup>18</sup> B.A. SPARKES-L. TALCOTT, *Black and plain pottery of the 6th, 5th and 4th centuries B.C.*, «Athenian Agora» XII, 1, p. 20.

<sup>19</sup> V. RIGHINI CANTELLI, *Ceramica a vernice nera con decorazione incisa e impressa dal tophet di Tharros*, in «RStFen», 11 (1983), p. 79 fig. 2, 11; M. MADAU, *Tharros XV-XVI. Ceramica greca d'importazione e imitazione dalla campagna 1988*, in «RStFen», 17 (1989), p. 297 tav. XXVIII, 5.

14-15) ed il terzo venticinquennio senza scendere oltre; successivamente si afferma la circolazione delle ceramiche a vernice nera prodotte in area catalana, etrusca e laziale che indicano il mutamento di rapporti politico-commerciali più sopra indicato. A Su Cuguttu traccia di ciò sono frammenti di area etrusca e/o laziale come una coppa dell' *atelier des petites estampilles* con lettere etrusche graffite "u i" (Fig. 3, 18)<sup>20</sup>, una patera a breve orlo distinto (Fig. 3, 21)<sup>21</sup>, una coppa con risega sotto l'orlo (Fig. 3, 20)<sup>22</sup> e frammenti di ceramica etrusca sovraddipinta (Fig. 3, 19)<sup>23</sup>, databili tra gli ultimi decenni del IV secolo a.C. e i primi del secolo successivo.

Passiamo ora a brevi note di commento. Tra le forme presenti si può notare una buona frequenza dei piatti ombelicati o da pesce e delle *bolsal*, e in generale una netta prevalenza delle forme conviviali con assenza dei contenitori funzionali al versare: in sostanza, le brocche. In una tavola punica olbiese il servizio da mensa poteva essere attico, ma vino ed acqua venivano versati da brocche puniche.

Dalle osservazioni sinora condotte e da un esame più generale dei materiali olbiesi si può sostenere che, a conferma di un più complessivo dato isolano, i rinvenimenti olbiesi non sembrano inserirsi nel novero delle migliori produzioni attiche, forse anche ad un livello inferiore rispetto a quelle di altri centri urbani punici di Sardegna. C'è da domandarsi se ciò, considerata anche l'assenza, stando almeno ai dati attuali, della ceramica a figure rosse (peraltro mai abbondantemente attestata in Sardegna nel pieno del IV secolo a.C.), non possa attribuirsi ad un'effettiva minore selettività e gusto della committenza punica olbiese. Comunque nelle generazioni immediatamente successive (sepulture di Funtana Noa<sup>24</sup>) la stragrande maggioranza dei corredi appare relativamente modesta e fa trasparire ceti meno articolati ed esigenti, o meno "benestanti", di quelli percepibili a Tharros, Nora e Cagliari.

Da questa riflessione passiamo ad un altro problema: dobbiamo davvero parlare di acquisto di ceramiche da mensa, o quanto meno solo di esse? Quanto è possibile dire sull'acquisto di vino? E quale vino?

<sup>20</sup> Per altre attestazioni olbiesi di questo *atelier* R. D'ORIANO, *Vecchi e nuovi scavi*, in AA.VV., *Contributi su Olbia punica*, "Sardò 6", p. 15 fig. 4, c.

<sup>21</sup> J.-P. MOREL, *Céramique campanienne: les formes*, Rome 1981: serie 1322, diffusa in Lazio, Etruria meridionale e Lipari.

<sup>22</sup> Serie Morel 2672.

<sup>23</sup> La presenza ad Olbia di ceramica etrusca sovraddipinta in R. D'ORIANO, *Vecchi e nuovi scavi*, in AA.VV., *Contributi su Olbia punica*, "Sardò 6", pp. 14-5.

<sup>24</sup> D. LEVI, *Le necropoli puniche di Olbia*, "Studi Sardi", IX (1948-49), pp. 24-30; 92-110; M. MADAU, *Le ceramiche delle necropoli: i boccali*, in AA.VV., *Contributi su Olbia punica*, "Sardò 6", pp. 51-2.

Che le navi commerciali greche e puniche portassero la ceramica fine da mensa assieme ai celebri vini, e anche all'olio, dell'Egeo e del Mar Nero è mostrato non solo dalla presenza dei relativi contenitori anforici nei più importanti centri e relitti<sup>25</sup>, ma dai rinvenimenti in numerosi centri mediterranei, finalmente anche nei centri urbani sardi. Sono in particolare Tharros<sup>26</sup>, Cagliari<sup>27</sup> e Monte Sirai<sup>28</sup> a mostrare, fra il VI ed il IV secolo a.C., l'importazione di vini prodotti a Chio, Samo, Mende, Focea, Marsiglia (?), Corinto (e forse le produzioni coloniali corinzie). Ad Olbia questo dato finora non emerge con rilevanza, anche se va ricordata la presenza di materiale anforico di tipo massaliota<sup>29</sup>, per cui non ci sono sufficienti dati per elaborare una valutazione diretta; ma potremo almeno delineare il contesto entro il quale va inserito il dato olbiese.

Se è verosimile riconoscere la consistenza degli indizi che, in accordo con le fonti<sup>30</sup>, attribuiscono ai Punici il ruolo di principali agenti commerciali in occidentale della ceramica attica – e dei vini greci – questo non spiega necessariamente ogni traffico mercantile di quarto secolo a.C. nel Mediterraneo occidentale, ed è necessario mantenere molta prudenza nel voler individuare vettori, sia diretti che redistributori: in realtà, non solo è difficile stabilire se i vettori fossero greci oppure punic, ma è anche poco utile, e in taluni casi irrilevante; sembra più produttivo seguire ragioni, distribuzione e dinamiche degli scambi<sup>31</sup>. Per la Sardegna potevano pesare fattori come il grano contro il vino greco, le forti articolazioni politiche ed economiche rispetto all'aggressività siracusana della prima parte del IV secolo a.C., con il rapporto stretto e decisivo fra punic e Atene, e, su un altro piano, l'affermarsi della cultura greca nei ceti dirigenti e mercantili punic. Ad Olbia, città che dovette fondarsi su discrete risorse agricole del

<sup>25</sup> Vedi ad esempio la documentazione di D. CERDA, *Las anforas de la nave de El Sec*, in AA.VV., *El barco del Sec (Calvià, Mallorca). Estudio de los materiales*, Mallorca 1987, pp. 401-94.

<sup>26</sup> M. MADAU, *Tharros XVII: Lo scavo dei quadrati F-G 17 ed F-G 18*, in «RStFen», 19 (1991), pp. 169-70.

<sup>27</sup> L. CAPPAL-C. TRONCIETTI, *Le anfore commerciali*, in AA.VV., *Lo scavo di via Brenta a Cagliari. I livelli fenicio-punici e romani*, in «Quaderni Soprintendenza Cagliari e Oristano», 9, 1992 (suppl.), pp. 93-4.

<sup>28</sup> M. BOTTO, *Analisi del materiale anforico relativo alle campagne di scavo 1990 e 1991*, in P. BARTOLONI-M. BOTTO-A. PESERICO, *Monte Sirai 1*, in «RStFen», 22 (1994), pp. 113.

<sup>29</sup> R. D'ORIANO, *Vecchi e nuovi scavi*, in AA.VV., *Contributi su Olbia punica, "Sardò 6"*, p. 14, fig. 3.

<sup>30</sup> *Pseudo-Scylax*, in *Geografi Graeci Minores*, p. 94.

<sup>31</sup> Vedi da ultimo J.-P. MOREL, *Pour une approche concrète de l'économie et du commerce phénico-puniques*, in «I Fenici: ieri oggi domani (Roma, 3-5 marzo 1994)», Roma 1995, pp. 275-288.

retrotterra, pesca, saline e capacità commerciale grazie al formidabile porto, l'orizzonte generale dei commerci, la presenza della ceramica attica e le tipologie note sembrano inserire il sito fra i terminali orientali di un contesto identificabile nell'area fra il Golfo del Leone, Emporion ed Ibiza (parallelamente a Tharros, città con la quale Olbia manifesta più di un'analogia nella documentazione archeologica). C'è una piena relazione con le dinamiche del commercio ateniese (che ha un solido caposaldo occidentale ad Emporion), punico (vedi il grande centro di Ibiza) e massaliota; si percepisce inoltre una forte presenza cartaginese, che spiega presumibilmente il notato parallelismo con Tharros.

Naturalmente sarebbe interessante poter cogliere qualità e spessore delle relazioni con la vicinissima Corsica, legata all'isola nel IV secolo a.C. da più di un evento politico di assoluta rilevanza, ma l'analisi comparata presenta diverse difficoltà: intanto il confronto con le necropoli di Aleria<sup>32</sup> non può essere condotto compiutamente per la semplice ragione che mancano tuttora ad Olbia le tombe di quarto secolo (eccettuate quelle degli ultimi decenni, identificabili con alcune di Funtana Noa<sup>33</sup>), e che i materiali olbiesi di questo orizzonte cronologico sembrano provenire in gran parte da contesti di abitato. Qualcosa in più si può invece trovare nei dati che vanno dall'ultimo venticinquennio del IV secolo a.C. ai primi decenni del secolo successivo (parte della II fase della necropoli di Aleria *versus* Funtana Noa di Olbia) e che precedono la prima guerra punica: vedi le attestazioni comuni dei piatti Genucilia, della ceramica dell'*atelier des petites estampilles*, delle ceramiche sovradipinte etrusche e delle anfore greco-italiche antiche. Queste convergenze si possono spigare nella dialettica diretta, più che mediata<sup>34</sup>, fra Cartagine e Roma nei quadri storici delineatisi dall'ultimo decennio del IV secolo a.C.: da un lato il dominio di Roma sull'Etruria, assieme al rinnovato patto con Tarquinia (della quale è evidente il ruolo nell'antica colonia focea)<sup>35</sup>, dall'altro il crescente ruolo punico nella Corsica<sup>36</sup>, direi anche come vettore dei materiali etruschi e laziali identificati ad Olbia. Si aggiunga come indizio che ci appare di notevole pregnanza

<sup>32</sup> J. e L. JEIASSE, *La Nécropole préromaine d'Aléria*, (1960-1968), XXVe Supplément a «Gallia», Paris 1973.

<sup>33</sup> Vedi sopra, nota 24.

<sup>34</sup> R. ZUCCA, *Tre piattelli «di Genucilia» dalla Sardegna*, in «Annali Facoltà Lettere e Filosofia, Univ. di Perugia», XXI, 1983/1984, pp. 308 ss.; M.A. MONGIU, *L'intervento di Doro Levi nelle necropoli di Olbia*, in AA.VV., *Omaggio a Doro Levi*, Quaderni Sopr. Arch. Sassari e Nuoro, 19, Ozieri 1994, p. 116.

<sup>35</sup> M. TORELLI, *Storia degli Etruschi*, Roma-Bari 1981 pp. 219-251-2.

<sup>36</sup> J. e L. JEIASSE, *Aleria Antique*, Lyon 1991, pp. 7, 18.



la presenza nella tomba 80 di Aleria di un'*oinochoe* punica, a nostro parere di probabile fabbrica olbiese<sup>37</sup>.

Torniamo, e concludiamo, al problema della distribuzione nel centro e nel settentrione dell'isola: possiamo ben dire che, oltre alla eclatante presenza olbiese, la ceramica attica, dall'età tardo-arcaica al primo ellenismo ci fa da vera guida sulla presenza di nuclei punici o di territori comunque fortemente punicizzati. I dati per ora non sono certo copiosi, ma comunque significativi; un piccolo nucleo di materiali tardo-arcaici a figure nere che può essere spia assai utile dell'articolarsi della conquista cartaginese nell'isola e di alcune sue direzioni: si pensi ai frammenti da Padria<sup>38</sup>, Ittireddu<sup>39</sup>, Santu Pedru di Alghero<sup>40</sup>; materiali arcaici paiono provenire anche da Perfugas<sup>41</sup>; vanno inoltre ricordate le indicazioni date da Ettore Pais su Monte Cau di Sorso<sup>42</sup>. Un frammento di *lekythos* a vernice nera dell'ultimo venticinquennio del V secolo a.C. proviene dal nuraghe Nurdòle di Orani<sup>43</sup>, mentre del IV secolo troviamo attestazione a Monte Leone Roccadoria<sup>44</sup> e Ozieri<sup>45</sup>. Da ognuno di questi centri, pur con documentazione diseguale e non sempre cronologicamente parallela, si registra quindi la presenza di materiali punici, e soprattutto l'esistenza di aree territoriali nevralgiche per topografia e destinazione economica in grado di disegnare la logica di una conquista punica che trova evidentemente in Olbia il centro settentrionale più significativo, non sufficiente naturalmente a indicare la complessità e i modelli di impegno territoriale connessi a tale conquista<sup>46</sup>.

<sup>37</sup> ID., pl. 136, 1495: la brocca (vedi D. LEVI *cit.* a nota 24, tav. XVII: FN 6; AO 6 bis) è a pasta gialla, poco cotta, pulvurulenta. Proviene da una tomba ad inumazione datata 275-260 a.C., assieme ad un'*oinochoe* etrusca del "Gruppo del Fantasma" e ad un unguentario in pasta vitrea presumibilmente punico.

<sup>38</sup> In studio da parte di Rubens D'Oriano, che ringrazio per la notizia.

<sup>39</sup> F. GALLI, *Archeologia del territorio: il Comune di Ittireddu*, in «Quaderni Soprintendenza Archeologica Sassari e Nuoro», 14, Sassari 1983, p. 54, tav. XLIX fig. 16.

<sup>40</sup> Scavi inediti di Alberto Moravetti, viva voce.

<sup>41</sup> G. PRIZALIS, *Perfugas*, in AA.VV., *L'Antiquarium arborense e i civici musei archeologici della Sardegna*, Pizzi ed., Milano 1988, p. 66.

<sup>42</sup> E. PAIS, *La Sardegna prima del dominio romano*, in «Atti Reale Accademia dei Lincei», VII, 1880-1, pp. 289-90, nota 6 («Io notai infatti frammenti di vasi che non esiterei a considerare del tempo o fenicio o cartaginese, trovai avanzi di vasi greci figurati su fondo nero lucidissimo»).

<sup>43</sup> M. MADAU, *Importazioni dal Nuorese e centralità delle aree interne. Nota preliminare*, in M.A. FADDA-M. MADAU, *Scavi a Nurdòle (NU)*, in «RStFen», 19 (1991), p. 124, tav. XVII, 4.

<sup>44</sup> M. MADAU, *Centri di cultura punica all'interno della Sardegna settentrionale: Sa Tanca e Sa Mura (Monteleone Roccadoria - Sassari)*, in «Atti del II Congresso Internazionale di Studi Fenici e Punici, 9-14 novembre 1987», Roma 1991, p. 1006, fig. 4a.

<sup>45</sup> L. DETTORI CAMPUS, *Ozieri*, in AA.VV., *L'Antiquarium arborense e i civici musei archeologici della Sardegna*, Pizzi ed., Milano 1988, p. 78.

<sup>46</sup> Vedi M. MADAU, *Cultura punica fra città e campagna nella provincia di Sassari*, in «Atti Africa romana», VII, Sassari 1990, pp. 514-8.

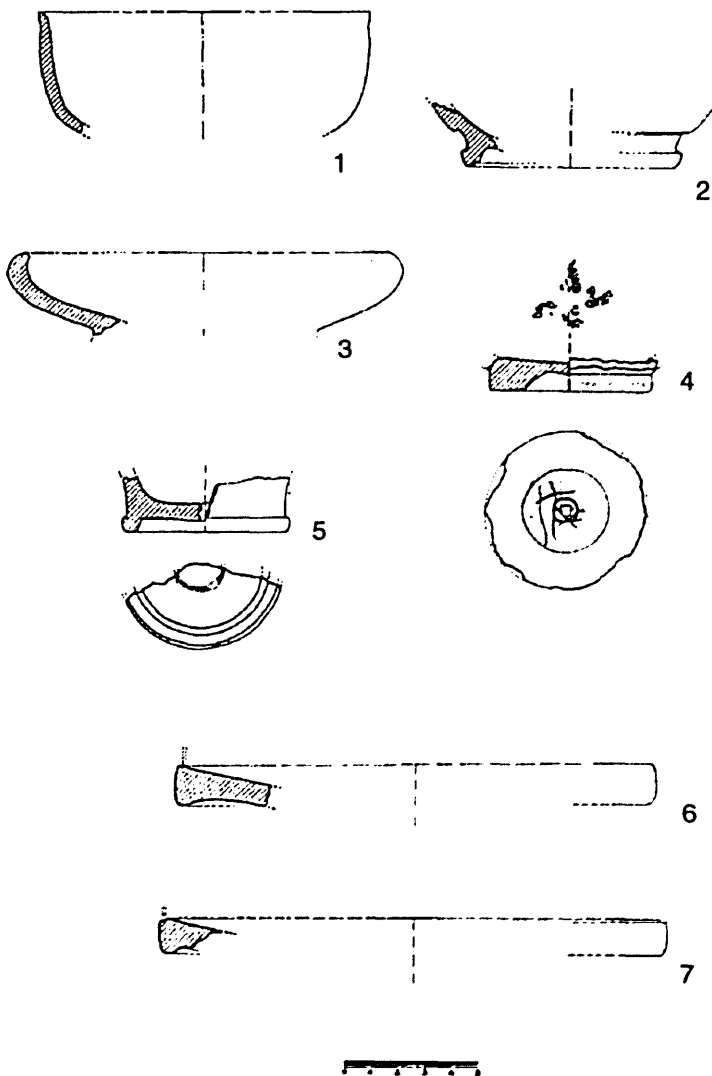


Fig. 1. 1-2: O. XLIII, 9-16; 3: O. XLIII, 9-16.3; 4: O. XLIII, 1-1; 5: O. XLIII, 11-2; 6: O. XLIII, 9-16.3; 7: O. XLIII, 7-2.

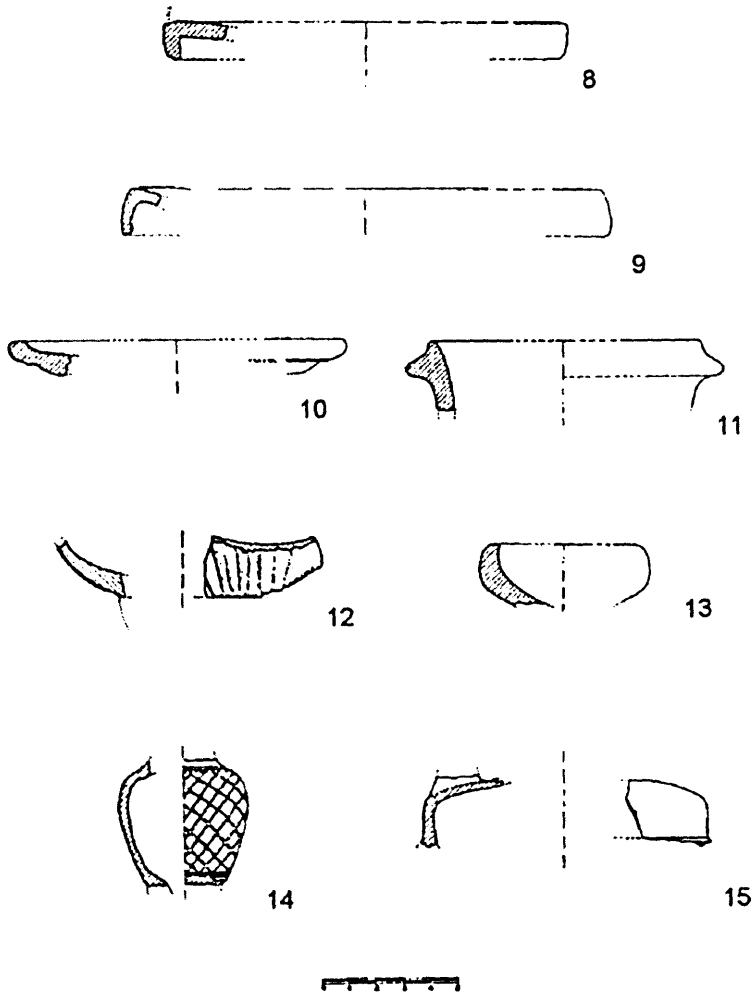


Fig. 2. 8: O. XLIII, 7-2; 9: O. XLIII, 9-2; 10: 9-2; 12: 8-2; 14: 9-16.2; 11: O. XLIII, 1-1; 13: O. XLIII, 3-2; 15: O. XLIII, 9-2.

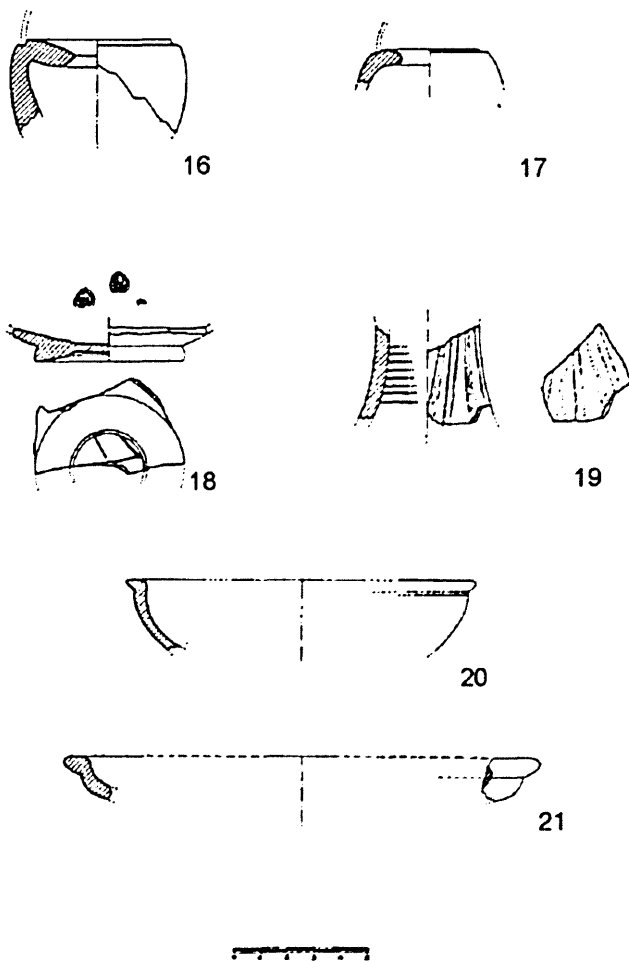


Fig. 3. 16: O. XLIII, 7-2; 17: O. XLIII, 11-9.3; 18: O. XLIII, i, 7-2; 19: O. XLIII, 5-6.4; 20: O. XLIII, 9-16.11; 21: O. XLIII, 6-27.